
CORSO DI FORMAZIONE TEOLOGICA e MINISTERIALE

SECONDA EPISTOLA AI TESSALONICESI

Mercoledì 7 aprile 2010

Il titolo è stato aggiunto successivamente, quindi in realtà non si sa se era rivolta a delle comunità in Tessalonica. Alcuni pensano che non si tratti di una vera e propria epistola ma di uno scritto polemico in forma epistolare. Cioè qualcuno che ha voluto fare una polemica facendola attraverso una lettera. Questo è ovviamente quello che alcuni pensano, è solo un'ipotesi. Il passo centrale lo troviamo nel secondo capitolo dal versetto 1 al versetto 12 dove dice; ***Ora, fratelli, circa la venuta del Signore nostro Gesù Cristo e il nostro incontro con lui, vi preghiamo di non lasciarvi così presto sconvolgere la mente, né turbare sia da pretese ispirazioni, sia da discorsi, sia da qualche lettera data come nostra, come se il giorno del Signore fosse già presente. Nessuno vi inganni in alcun modo; poiché quel giorno non verrà se prima non sia venuta l'apostasia e non sia stato manifestato l'uomo del peccato, il figlio della perdizione, l'avversario, colui che s'innalza sopra tutto ciò che è chiamato Dio od oggetto di culto; fino al punto da porsi a sedere nel tempio di Dio, mostrando sé stesso e proclamandosi Dio. Non vi ricordate che quando ero ancora con voi vi dicevo queste cose? Ora voi sapete ciò che lo trattiene, affinché sia manifestato a suo tempo. Infatti il mistero dell'empietà è già in atto, soltanto c'è chi ora lo trattiene, finché sia tolto di mezzo. E allora sarà manifestato l'empio, che il Signore Gesù distruggerà con il soffio della sua bocca, e annienterà con l'apparizione della sua venuta. La venuta di quell'empio avrà luogo, per azione efficace di Satana, con ogni sorta di opere potenti, di segni e di prodigi bugiardi, con ogni tipo di inganno e d'iniquità a danno di quelli che periscono perchè non hanno aperto il cuore all'amore della verità per essere salvati. Perciò Dio manda loro una potenza d'errore perchè credano alla menzogna; affinché tutti quelli che non hanno creduto alla verità ma si sono compiaciuti nell'iniquità, siano giudicati.***

Questo è proprio il passo centrale, infatti questo capitolo parla della parusia, del ritorno del Signore, questo è il tema principale di quest'epistola. Questi versetti ci dimostrano che lo scritto si riferisce ad una precisa situazione storica, abbiamo questa chiesa, questi credenti che evidentemente sono turbati da una parola o da una lettera spacciata per una lettera di Paolo, una lettera falsa, dove si dice che il giorno del Signore è già arrivato, che Cristo è già tornato (versetto 2). Questo aveva causato questo turbamento nei Tessalonicesi. Anche nel capitolo 3: 17 – Paolo ci tiene a precisare che è lui che scrive questa lettera; ***Il saluto è di mia propria mano, di me, Paolo; questo serve di segno in ogni mia lettera, è così che scrivo.*** Vuole sottolineare che è lui che scrive in controposizione a questa falsa lettera che stava girando in questa comunità. C'erano quindi delle idee false sulla parusia che si stavano diffondendo. Lo scopo della lettera era quello di chiarire questa situazione e di come avverrà questo giorno del Signore. Nel corpo della lettera infatti, noi troviamo questi eventi che Paolo descrive e che devono accadere prima del ritorno del Signore. **TEMA PRINCIPALE – *Il ritorno del Signore***

LA STRUTTURA -

Capitolo 1: 1, 2 – Indirizzo e saluti

Capitolo 1: 3-12 Rendimento di grazie

Capitolo 2 fino al capitolo 3:15- Abbiamo il corpo della lettera, che si divide in due parti.

- 1) La parte dottrinale dal capitolo 2:1- 12 – Dove Paolo parlerà degli eventi che precedono il ritorno di Cristo, e una parte dove si parla di;
- 2) Problemi etici dal capitolo 3 fino al capitolo 6:15. All'interno di queste due parti dal capitolo 2: 13 al capitolo 3: 5 -

Abbiamo un secondo rendimento di grazie, seguito da una raccomandazione e da una preghiera. Anche questa è una cosa insolita, poi abbiamo la conclusione e i saluti dal capitolo 3:16, 17, 18. Il capitolo 2 è proprio la parte centrale, in questo capitolo Paolo insegna tre grandi eventi che devono accadere prima della fine, lo spiega appunto perchè loro avevano cominciato a credere che il giorno del Signore fosse già arrivato. Il primo evento è;

1) ***Una grande apostasia*** che significa, l'abbandono, il rinnegamento di una dottrina, di una fede capitolo 2:3 – ***Nessuno vi inganni in alcun modo; poiché quel giorno non verrà se prima non sia venuta l'apostasia e non sia stato manifestato l'uomo del peccato, il figlio della perdizione...*** In questa apostasia significa che ci sarà una crescita del male, molti abbandoneranno la fede, quindi prima deve esserci questa parte. Il secondo evento è che;

2) ***L'uomo del peccato deve rivelarsi*** – Capitolo 2: 3,4,5 – ***L'avversario, colui che s'innalza sopra tutto ciò che è chiamato Dio od oggetto di culto; fino al punto da porsi a sedere nel tempio di Dio, mostrando sé stesso e proclamandosi Dio. Non vi ricordate che quand'ero ancora con voi vi dicevo queste cose?*** Prima del ritorno del Signore deve rivelarsi questo “uomo del peccato”, che indica un falso messia, un anticristo, perchè si pone nel tempio di Dio proclamandosi Dio.

3) ***Colui che trattiene deve essere tolto.*** Capitolo 2: 6-8 ; ***Ora voi sapete ciò che lo trattiene affinché sia manifestato a suo tempo. Infatti il mistero dell'empietà è già in atto, soltanto c'è chi lo ora trattiene, finchè sia tolto di mezzo. E allora sarà manifestato l'empio, che il Signore Gesù distruggerà con il soffio della sua bocca, e annienterà con l'apparizione della sua venuta.*** Anche qui ci sono tante ipotesi date per indicare questo personaggio che trattiene e che verrà tolto. Molto probabilmente, si pensa che si tratti dello Spirito Santo, visto che lo Spirito Santo ha il compito anche di trattenere il male nel mondo e ad un certo punto lo Spirito Santo verrà tolto, allora questo empio, questo anticristo si manifesterà. Questi sono i tre eventi che Paolo insegna che accadranno prima del ritorno del Signore. Ci sono delle particolarità relazioni e differenze con la prima Tessalonicesi, noi sappiamo che la prima Tessalonicesi è una lettera protopaolina quindi abbiamo la certezza che sia stato Paolo a scriverla e ci sono delle relazioni in particolar modo letterarie, che sono molto simili, molte frasi e molte parole vengono riprese, addirittura l'indirizzo il rendimento di grazie e la conclusione sono molto simili, quindi solo una dipendenza letteraria può spiegare questo, cioè che la persona che ha scritto la seconda lettera ai Tessalonicesi è dipeso dalla prima epistola. Ci sono molte frasi che vengono riprese nella seconda lettera con la differenza che in seconda Tessalonicesi, l'autore ha

eliminato quasi tutti i passi che riflettono un rapporto personale tra Paolo e i destinatari. Molto simile dal punto di vista letterario però se noi leggiamo le due lettere noteremo che nella seconda sembra non esserci un rapporto tra l'autore e i destinatari. Da queste cose si può comprendere che è strano che fosse stato Paolo a scriverla. Primo, perchè avrebbe scritto una lettera quasi copiando l'altra e questa è una cosa un po' strana, anche perchè nella prima epistola si nota che c'è una relazione tra Paolo e i destinatari, è strano che nella seconda invece lui sia così freddo, così distaccato a livello personale. Questo è uno dei motivi per cui si pensa che non sia una lettera autentica di Paolo. Ci sono però anche delle differenze con prima Tessalonicesi sul tema escatologico, sulla fine dei tempi, ci sono posizioni diverse e anche l'insegnamento è diverso in prima Tessalonicesi, Paolo, dice, che il ritorno del Signore verrà come un ladro, in un modo inatteso, che nessuno può sapere, mentre in seconda Tessalonicesi Paolo dà una serie di avvenimenti che succederanno prima del ritorno di Cristo, che ci fanno capire che Gesù sta tornando. Da una parte non si sa e dall'altra ci sono dei temi che ci fanno comprendere che Gesù sta tornando. Nella prima Tessalonicesi, c'è un'attesa imminente del ritorno di Cristo, quindi il famoso "già e non ancora" che troviamo nella prima epistola cioè il credente è già salvato è già una nuova creatura, però è solo in speranza nel senso che ancora vive nel peccato, nella carne, ancora esposto al peccato, è già salvato ma non ancora in un senso completo. Questo è un po' quello che Paolo dice nella prima lettera. Nella seconda Tessalonicesi riflette un ritardo della parusia perchè lui spiega questi avvenimenti che devono accadere, e mostra in un certo senso che c'è un ritardo, è qualcosa che avviene nel futuro. In seconda Tessalonicesi 2:3 – Dove si parla dell'uomo dell'empietà, anche questa è una figura sconosciuta a Paolo, Paolo non ha mai parlato in questi termini, non ha mai parlato di quest'uomo e quindi anche questa è una differenza tra le due epistole. Anche la giustizia di Dio in seconda Tessalonicesi ha il senso di retribuzione, quindi giustizia di Dio = retribuzione, mentre nella prima Tessalonicesi, ma anche in tutta la concezione di Paolo, la giustizia di Dio è intesa come il dono della salvezza. Ci sono queste diversità importanti, delle posizioni completamente diverse, ci sono delle somiglianze, delle dipendenze letterarie ma anche delle differenze molto grandi a livello dottrinale. L'autore è quindi una persona sconosciuta, del periodo post-Paolino, evidentemente conosceva la prima Tessalonicesi perchè ha ripreso la struttura e molte frasi e sembra aver utilizzato anche prima Corinzi. In seconda Tessalonicesi 3:17 – Sembra anche che conosca molte lettere di Paolo, potrebbe trattarsi di una prima collezione che girava all'epoca. I destinatari sono diversi dalla prima lettera, potrebbe trattarsi di una comunità familiare con la tradizione Paolina o che conoscesse o si ricordasse della prima epistola, oppure potrebbe trattarsi di una comunità che conosceva la prima epistola mandata da Paolo, o che si ricordava di quest'epistola ed è per questo che viene ripresa. **IL LUOGO E LA DATA** – Se si sostiene che non sia Paolo l'autore è stata scritta tra l'80 e il 100 d.C. Mentre se si sostiene che sia Paolo l'autore viene datata tra il 51/52, qualche mese dopo la prima Tessalonicesi, in questo caso è stata scritta a Corinto, perchè è l'unico posto dove Sila e Timoteo erano con Paolo. Come teologia abbiamo gli eventi che precedono la venuta di Cristo, la giustizia che è intesa come retribuzione di Dio.